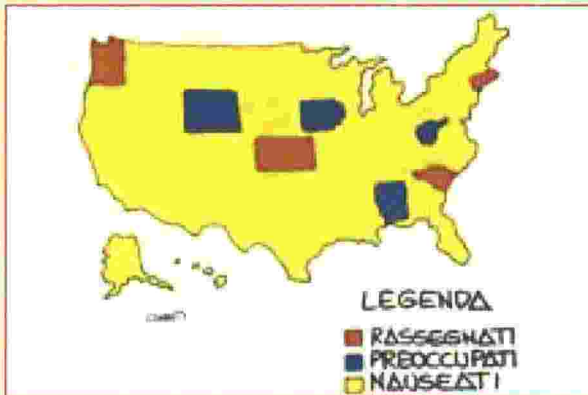


## Il filosofo Salvatore Veca cambia parere e voterà SÌ al referendum



Sul referendum costituzionale, il più blasonato filosofo italiano contemporaneo ed esponente della sinistra moderata, Salvatore Veca, non ha dubbi: voterà sì. Nonostante sia stato molto polemico con il Pd, sulla riforma ha le idee chiare: «L'alternativa a questa riforma è che tutto resti com'è, come si fa ad essere soddisfatti che tutto sia sistematicamente inceppato e non in grado di rispondere ai problemi anche drammatici che stiamo vivendo? Per 30 anni si è tentato inutilmente di cambiare, modificando la seconda parte della costituzione, poiché la prima parte è rigida ed è giusto che rimanga intonsa, ora finalmente siamo vicini al traguardo e vogliamo buttare tutto all'aria?».

Valentini a pag. 9

Salvatore Veca spiega il perché della decisione. Dopo dure critiche al Pd ora sta con Renzi

# Referendum: il filosofo voterà sì

## Bene le modifiche all'Italicum. Avremo più democrazia

DI CARLO VALENTINI

**L**a filosofia è la scienza del dubbio ma questa volta, sul referendum costituzionale, il più blasonato filosofo italiano contemporaneo, **Salvatore Veca**, 73 anni, dubbi non ne ha: voterà sì: «L'alternativa a questa riforma è che tutto resti com'è, come si fa ad essere soddisfatti che tutto sia sistematicamente inceppato e non in grado di rispondere ai problemi anche drammatici che stiamo vivendo? Per 30 anni si è tentato inutilmente di cambiare, modificando la seconda parte della costituzione, poiché la prima parte è rigida ed è giusto che rimanga intonsa, ora finalmente siamo vicini al traguardo e vogliamo buttare tutto all'aria?».

**La sua è anche una sorta di rappacificazione col Pd.** In passato aveva infatti apostrofato assai duramente il partito democratico, parole aspre da parte di chi è considerato un filosofo di riferimento della sinistra moderata, colui che ha inventato la parola

«migliorista», per definire la corrente riformista che faceva capo, nel Pci, a **Giorgio Napolitano**: «Il Pd è nato come fusione di due componenti politiche, storiche, ideologiche diverse. È un dato di fatto, leggibile nel suo Dna. Qui è il problema: nato dall'alto. Il modo in cui è accaduto ricorda un consiglio di amministrazione. Il Pd è il risultato della fusione dei consigli di amministrazione di due partiti. I problemi nascono da qui, non si sono evitate le collusioni, la selezione degli uomini non è stata all'altezza, è venuta meno la fiducia delle persone, si sono dispersi gli obiettivi».

**Ora vi è una (parziale?) inversione di marcia.** Del resto, lui definisce i filosofi «dei grilli parlanti». Oggi è schierato per il sì al referendum: «L'equità sociale -dice- è uno dei più importanti obiettivi di una politica di centrosinistra e questa riforma è un mezzo efficace per cercare di intervenire, perseguendo una società meno indecente. C'è tanta sofferenza sociale nel Paese, tanta iniquità come ripete spesso **Papa Francesco**. Credo che la possibilità

di un'azione di governo più efficace che questa riforma consentirà, renderà possibile interventi più mirati verso una maggiore giustizia sociale».

**Tanti intellettuali come lei**, però, non sono di questo parere e voteranno no. Come mai questa netta diversità di vedute? Risponde Veca: «Ho il massimo rispetto per chi la pensa diversamente da me. C'è chi sostiene che la riforma andrebbe fatta meglio ma tutto è migliorabile e intanto facciamo un passo avanti. In realtà il fronte del no mi pare unito solamente da questioni di politica immediata, la spallata al governo. Se si entra nel merito della riforma ci sono valutazioni assai difformi. E comunque mi stupisco di come poco si parli dei contenuti della riforma e tanto del futuro del presidente del consiglio. La modifica della costituzione serve indipendentemente dai governi».

**Veca è stato docente in diversi atenei**, in particolare ha insegnato filosofia politica all'università di Firenze e in quella di Pavia, dove è stato preside della facoltà di Scienze politiche. È presidente della fondazione Giangiacomo Feltrinelli,

a Milano.

Uno degli ultimi libri si intitola «*Non c'è alternativa: falso!*» (Laterza). Il referendum che dovrebbe consentire il cambiamento della costituzione è un tassello di questo mosaico del cambiamento, così difficile ma, per Veca, anche così essenziale: «Sembra che il mantra del «non c'è alternativa» sia destinato a dominare i nostri modi di pensare, che ci portano a rassegnarci alle politiche di austerità, al giudizio dei mercati, alla resa al capitale finanziario globale, alla crescita delle ineguaglianze.

In nome di un realismo ipocrita, la dittatura del presente scippa il senso della possibilità e riduce lo spazio dell'immaginazione politica e morale. L'esito è un impressionante aumento della sofferenza sociale. Abbiamo un disperato bisogno di idee nuove e audaci, che siano frutto dell'immaginazione politica e morale. Al riguardo c'è una storiella illuminante».

**Una storiella?**

«Sì quella di **David Foster Wallace** sui due giovani pesci, su cui ha richiamato l'attenzione **Nuccio Ordine** nel suo appassionato manifesto *L'utilità dell'inutile*.

Ci sono due giovani pesci che nuotano e a un certo punto incontrano un pesce anziano che va nella direzione opposta, fa un cenno di saluto, e dice: «Salve, ragazzi. Com'è l'acqua?». I due pesci giovani nuotano un altro po', poi uno guarda l'altro e fa: «Che cavolo è l'acqua?». Il succo della storiella è che

le realtà più ovvie, onnipresenti e importanti sono spesso le più difficili da capire e da discutere. La realtà più ovvia per gli intrappolati nella crisi sembra quella incentrata sulla credenza thatcheriana per cui non c'è alternativa. Ma questa credenza non può essere un alibi per mollare».

**Il discorso è ovviamente ampio e complesso.** La costituzione è uno dei tanti elementi di una società. Ma Veca sottolinea che il voto al referendum ha in realtà una valenza più ampia rispetto alle sorti di un governo e anche per questo ha scelto il sì.

Dice: «questo referendum può consentire ai cittadini di vedere i propri rappresentanti operare in una singola Camera e sarà essa a dare la fiducia al governo. Quindi il rapporto tra elettori ed eletti sarà più vicino.

Anche le norme che facilitano l'indizione dei referendum ampliaranno la possibilità di esprimersi dei cittadini, coinvolgendoli in talune decisioni. Pure la trasformazione del Senato nel Senato delle autonomie consentirà un rapporto più diretto tra gli elettori e il potere politico. Questa possibilità di rendere più trasparenti e semplici i rapporti tra gli elettori e gli eletti non ha nulla a che vedere con una deriva autoritaria, addirittura in altri tentativi di riforma, in passato, venivano modificati i poteri dell'esecutivo, si consentiva al presidente del consiglio lo scioglimento delle Camere.

In questa riforma non mutano i poteri dell'esecutivo, anzi c'è un rafforzamento della natura della democrazia parlamentare accompagnata giustamente da una semplificazione (la fine del bicameralismo perfetto) che consentirà di eliminare la vischiosità dei processi decisionali, inevitabile quando ci sono Camere fotocopia. A fronte dei grandi bisogni della società di oggi necessitano risposte immediate. Questo dovrebbe consentire di ampliare la mobilità sociale, di cui l'Italia è assai carente e a farne le spese

sono soprattutto i giovani».

**Veca fa parte del comitato direttivo di Politeia**, un centro per la ricerca e la formazione in politica ed etica, sede a Milano, è membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e dell'Istituto Lombardo di Lettere e Scienze. Dirige il mensile web *Socrate al caffè*. Scherza: «Il primo sì importante della mia vita è stato quello dell'editore che ha pubblicato il mio primo libro su **Immanuel Kant**, il secondo, qualche anno dopo, quando ho sposato sua figlia. Adesso mi sono pubblicamente schierato per il sì al referendum..... Poi, guardi, sono anche molto contento dell'esito della commissione Pd sull'Italicum e dei cambiamenti apportati alla legge elettorale, sono stati introdotti elementi importanti di democraticità».

**Qualche errore è stato commesso da Matteo Renzi:** «La storia è partita male, con la personalizzazione. Ora spero si discuta sui contenuti. Anche nella contrapposizione andrebbe ricercata una comprensione reciproca. La democrazia è uno strano regime, è un convivere col dissenso e col disaccordo strutturali, che poi sono preziosi per cercare di migliorare».

**La conclusione è quindi l'auspicio di un dibattito sereno, in grado anche di contribuire a diradare le nubi che solcano il cielo dell'Europa:** «Vi è una forte rinascita, non solo in Italia, di quello che chiamo romanticismo politico, un'avversione a volte giustificata all'establishment, con un ritorno alla voglia di tribù, al tribale, la politica della paura contrapposta alla politica della speranza.

La paura è meno costosa ma non porta da nessuna parte, la speranza costa fatica ma può consentire di convertire una situazione



difficile in nuove opportu- nità. Oggi ne abbiamo tanto bisogno».

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata

**Sul referendum costituzionale, il più blasonato filosofo italiano contemporaneo, Salvatore Veca, 73 anni, dubbi non ne ha: voterà sì: «L'alternativa a questa riforma è che tutto resti com'è, come si fa ad essere soddisfatti che tutto sia sistematicamente inceppato e non in grado di rispondere ai problemi anche drammatici che stiamo vivendo? Per 30 anni si è tentato inutilmente di cambiare, modificando la seconda parte della costituzione, poiché la prima parte è rigida ed è giusto che rimanga intonsa, ora finalmente siamo vicini al traguardo e vogliamo buttare tutto all'aria?»**

**La possibilità di rendere più trasparenti e semplici i rapporti tra gli elettori e gli eletti non ha nulla a che vedere con una deriva autoritaria. In altri tentativi di riforma, in passato, si consentiva addirittura al presidente del consiglio lo scioglimento delle Camere. In questa riforma non mutano i poteri dell'esecutivo, anzi c'è un rafforzamento della natura della democrazia parlamentare accompagnata giustamente da una semplificazione (la fine del bicameralismo perfetto) che consentirà di eliminare la vischiosità dei processi decisionali, inevitabile quando ci sono Camere fotocopia**



Salvatore Veca

